

Il futuro degli sportelli è online

Mediolanum snobba il risiko e studia l'espansione all'estero

*Il presidente Ennio Doris dice no alle acquisizioni «per non assorbire problemi»
Ma farà investimenti sul «nuovo mercato, quello digitale» e per crescere in Europa*

■ ■ ■ dall'inviato a Torino
GIULIANO ZULIN

■ ■ ■ La convention 2016 di Banca **Mediolanum**, a Torino, è stato il solito bagno di folla per Ennio Doris, fondatore e presidente dell'istituto "costruito intorno a te". Ma lo sguardo del Buffett di Tombo lo quest'anno era diverso dal solito. Mai come in questo periodo sta coccolando l'idea di diventare una delle principali banche italiane e internazionali. La lunga crisi e il bail-in hanno scoperchiato una specie di vaso di Pandora e, complici i tassi a zero-sotto zero, sta accelerando la rivoluzione che ridisegnerà il mondo del credito nel prossimo decennio. Come aveva profetizzato Gonzalez del Bbva, resisteranno solo alcune dozzine di banche. E tutte rigorosamente di-

gitali. E Doris vuole essere uno di quelli che non solo resteranno, ma addirittura cresceranno.

Il ragionamento è articolato, ma semplice. Partendo dal fallimento di Etruria & c. «I risparmiatori che avevano comprato bond subordinati dovevano essere rimborsati. Dalle banche», spiega Doris, «visto che, dopo aver tirato fuori 2 miliardi dai nostri bilanci (tutto il sistema bancario italiano), 300-350 milioni in più non ci cambiavano la vita». Bisognava salvare gli obbligazionisti perché «erano inconsapevoli del rischio. Ora stiamo accogliendo molti clienti che stanno lasciando le banche chiacchierate, dopo l'esperienza dei 4 istituti travolti dall'anticipo di bail-in, ma io avrei anche rinunciato a nuovi clienti perché non è un be-

ne che si perda fiducia nel sistema bancario». Il vero problema per il credito però è un altro: non funziona più il modello tradizionale. Non genera più ricavi. «Una volta - continua Doris - la banca prestava al 10%, ma pagava il denaro il 2-3%. Ora questa pratica, con i tassi allo zero, non si può più fare. E ancora: negli anni scorsi la tesoreria di un istituto investiva in titoli di Stato che garantivano buone cedole. È finito anche questo sistema». Poi i costi: «Con la tecnologia come si possono chiedere 5-6 euro per un'operazione allo sportello, quando on line è gratis?». E infine: «Anche nel 1973 le banche sono crollate dopo lo choc petrolifero, ma in Italia erano poche quelle quotate e, soprattutto, la crisi durò solo due anni, inoltre l'aumento dell'inflazione ha

protetto i conti. Purtroppo questa crisi invece è lunga - il Pil del 2015, in salita, è ancora inferiore a quello del 2000 - così gli istituti tradizionali fanno fatica», spiega il presidente di Banca **Mediolanum**: «Occorre dunque una struttura leggera, con meno costi fissi, meno dipendenti e meno filiali. Come la nostra». Venendo al sodo: «Noi quindi non parteciperemo al risiko, perché non vogliamo acquisire problemi. Puntiamo invece a crescere, nel momento in cui stanno cadendo i muri che bloccavano il mercato bancario. Quando la Ue liberalizzò il credito, i nostri istituti moltiplicarono gli sportelli per occupare gli spazi di mercato e fermare gli stranieri. Noi ora investiremo per occupare il nuovo mercato, quello digitale. E ci espanderemo all'estero. Oltre a Italia, Spagna, Germania cresceremo in Europa».



Ennio Doris e, sotto, la convention Mediolanum [LP]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 044717